

volontari *luvia*

N O T I Z I A R I O

Burkina Faso
Cittadini attivi a Ouagadougou
dopo la rivolta

All Rights
Giovani e politici a confronto

Natale solidale

- 3** Editoriale
- 4** Quadrante
- 5** Lampedusa: migrazioni e sviluppo nel Mediterraneo
- 6** Operazione "Mana Mana": cittadini attivi a Ouagadougou dopo la rivolta
- 7** Da Bissau a Conakry, la prevenzione dell'ebola nelle due Guinee
- 8** Le risposte che mordono il naso, in Tanzania e non solo
- 9** Proposte solidali Natale 2014
- 10** All RightS: giovani e politici a confronto. La partecipazione dei giovani nell'elaborazione di nuove politiche locali inclusive ed interculturali
- 14** Chi si conosce si rispetta: le biblioteche viventi per l'intercultura Settimana dell'Alimentazione 2014: + Giustizia - Spreco = Cibo per tutti
- 15** Un lascito a LVIA. La storia di Severina

Direttore responsabile: Aldo Benevelli

Redazione: Sandro Bobba, Lia Curcio, Ezio Elia, Monica Macciotta, Italo Rizzi.

Hanno collaborato a questo numero: Matteo Corgnati, Thierno Mouctar Diallo, Ester Graziano, Francesco Miacola, Giorgia Pianelli, Vito Restivo

foto di copertina: Silvia Aimar

Proprietà di: LVIA • Associazione Volontari Laici
Corso IV Novembre 28 • 12100 Cuneo
tel 0171.696975 • fax 0171.602558
lvia@lvia.it • www.lvia.it • CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970

Grafica: zazi - Torino

Stampa: AGAM • Madonna dell'Olmo (CN)

Associato all'USPI  Unione Stampa Periodici Italiani

Stampato in carta riciclata

LVIA • Sede centrale
Corso IV Novembre, 28
12100 Cuneo
tel. 0171.696975
fax 0171.602558
lvia@lvia.it
www.lvia.it

Ufficio comunicazione e programmi sul territorio
Via Borgosesia, 30
10145 Torino
tel. 011.7412507
fax 011.745261
italia@lvia.it

LVIA Forlì nel mondo
Via Delle Torri, 7/9 • 47121 Forlì
tel. e fax 0543.33938
emiliaromagna@lvia.it

LVIA Biella
c/o ACSV Centro Servizi per il Volontariato
Via Orfanotrofo, 16 • 13900 Biella
tel. 338.9249168
biella@lvia.it

LVIA Lombardia
Barbara Aiolfi
Via Orfane, 8 • 26900 Lodi
tel. 0371.410274
lombardia@lvia.it

LVIA Palermo
Vito Restivo
Via A. Poliziano, 40 • 90145 Palermo
tel. 328.927.34.81
sicilia@lvia.it

LVIA Piossasco
Daniele Luconi
Via Aleardi, 17/b
10045 Piossasco (TO)
cel. 328.2140544 Daniele Luconi
cel. 349.3410470 Adriano Andruetto
piossasco@lvia.it

LVIA Roma
Massimo Pallottino
Via Vasanello, 15
00189 Roma
tel. 06.30310932
roma@lvia.it

LVIA Sangano
Renato Lobetti Bodoni
Via Bonino, 48
10090 Sangano (TO)
tel. 334.3760689
renato.lobettibodoni@gmail.com

LVIA Toscana
Alessandro Bellini
Via A. Francini, 48
50034 Marradi (FI)
tel. e fax 055.8045461
toscana@lvia.it

LVIA Verona
Via Ippolito Pindemonte, 9
37012 Bussolengo (VR)
cell. 331.5858176
veneto@lvia.it



ALTRI RIFERIMENTI

Asti
Stefano e Claudia Pozzetti
Via Assano, 56
Vicolo Monticone, 3
14100 Asti
tel. 0141.355789
pozz63@alice.it

Cesena
Luciano Cantoni
Via Assano, 56
47521 Cesena
tel. 0547.301824
luciano.cantoni@alice.it

Foligno (PG)
Giovanni e M. Concetta Serafini
Via I. Nievo, 34A
06034 Sant'Eraclio (PG)
tel. 0742.391161
concetta.giovanni@gmail.com

Genova
Istituto S. Caterina
Via Cairoli 1 int. 5
16124 Genova
tel. e fax: 010.2466118
santacaterinage@fastwebnet.it

Novara
Federico Rizzi
Novara Center
Largo Puccini, 11
28100 Novara
tel. 0321.661648
fax 0321.661662
novaracenteronlus@fastwebnet.it

Olbia (SS)
Marianna e Oreste Morano
Via Talenti, 29
07026 Olbia (SS)
tel. 0789.51570
mariannamicheluzzi@libero.it

Saluzzo (CN)
Bartolomeo Sola
Via Villafalletto, 19 bis
12037 Saluzzo (CN)
tel. 0175.43511
meo.sola@gmail.com

Sondrio
Lilli Luzzi
Via Fortunato, 398
23018 Talamona (SO)
tel. 0342.672034
lucaelilly@davide.it

NEL MONDO

LVIA Albania
Lagjia: Qemal Stafa
Rruga: Studenti, prane Zyra e Taksave
Scutari
tel. +355 (0)682018113
albania@lvia.it
Rappresentante Paese:
Andrea Lo Iacono

LVIA Burkina Faso
01 BP 783 Ouagadougou 01
tel. e fax +226.50363804
burkinafaso@lvia.it
Altra sede:
Quartier Sainte Félicité, Secteur 3, lot
415, parcelle S • Koudougou
tel. +226.65677735
Rappresentante Paese:
Marco Alban
Cristina Daniele
Giorgia Pianelli
Jean Patrick Masquelier
Diletta Ciolina
Francesca Roggero

LVIA Burundi
N° 6111 Avenue de la Plage
Quartier Asiatique • B.P. 198
Bujumbura
tel. +257.22.223853
lvia.coordinationburundi@gmail.com
Rappresentante Paese:
Simone Teggi

LVIA Etiopia
P.O. Box 102346
Sub City Yeka
Woreda 08
Kebele 13/14
House number 0905
Addis Abeba
tel. +251.011.6621957
etiopia@lvia.it
Altre sedi:
P.O. Box 18 • Shashamane
tel. +251.46.1103742
P.O. Box 120 • Alaba
tel. +251.46.5561015
Telalaki
tel. +251.939946048
Rappresentante Paese:
Stefano Stirpe
Silvia Vanzetto
Stefania Gianfriddo
Riccardo Panichi
Vittoria Curreri (VSC)
Marco Pozzoli (VSC)

LVIA Guinea Bissau
Avenida Dom Settimio
Arturo Ferrazzeta
C.P. 585
Bissau
tel. +245.5804408
lviagb@gmail.com
Altre sedi:
Bairro di St.Luzia
Bissorã
Rua Foroya
Buba
Coordinatore:
Giovanni Maucieri

LVIA Guinea Conakry
c/o ONG Fraternité Médicale Guinée,
Quartier Hafia Minière,
commune de Dixinn, 030 BP 34
tel. +224 30478406
representantpays_guinee@consortium-lviacisv.org
Altra sede:
Quartier Senkefara I, Ex Aéroport BP 316
Kankan
tel. +224.622198409
lviacisv.gck@gmail.com
Rappresentante Paese:
Federico Mazzarella

LVIA Kenya
P.O. Box 1684 • 60200 Meru
tel. +254 (0)733623230
lviakenya@yahoo.it
Altra sede:
c/o Diocese of Isiolo
tel. +254 (0)733472307
Rappresentante Paese:
Enrico Gorfer
Maurizia Sandrini
Bledar Zajmi
Gloria Pracucci (VSC)

LVIA Mali
Quartier Château • Gao
gao@lvia.it
Altra sede:
Quartier ACI SOTUBA • Bamako
tel. + 223.44385704
mali@lvia.it
Rappresentante Paese:
Marco Alban
Ousmane Ag Hamatou
Francesca Roggero

LVIA Mozambico
c/o Caritas Moçambique
Rua da Resistencia 1175 • Maputo
tel. +258.21419933
tel. +258.822812660
fax +258.21419578
mozambico@lvia.it
Rappresentante Paese:
Simona Mortoro
Daniele Cattai (VSC)
Patrizia Bertuccelli (VSC)

LVIA Senegal
R.te de Khombole
B.P. 262 A • Thiès
tel. e fax +221.33.9511611
senegal@lvia.it
Altra sede:
Rue 5xF, Av. Birago Diop, Point E - Dakar
tel. +221.33.8642757
dakar@lvia.it
Rappresentante Paese:
Giovanni Armando
Mouhamed Gueye
Sabrina Renzi (VSC)
Daniele Fattorini (VSC)

LVIA Tanzania
P.O.Box 160
Kongwa
Dodoma Region
tel. e fax +255 (0)26.2323131
lvia.tanzania@gmail.com
Sara Tesio (VSC)
Luca Traini (VSC)

Dal discorso di Papa Francesco ai Movimenti Popolari il 28 ottobre 2014

...I poveri non aspettano più e vogliono essere protagonisti; si organizzano, studiano, lavorano, esigono e soprattutto praticano quella solidarietà tanto speciale che esiste fra quanti soffrono, tra i poveri, e che la nostra civiltà sembra aver dimenticato, o quantomeno ha molta voglia di dimenticare.

Solidarietà è una parola che non sempre piace; direi che alcune volte l'abbiamo trasformata in una cattiva parola, non si può dire; ma una parola è molto più di alcuni atti di generosità sporadici. È pensare e agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti sull'appropriazione dei beni da parte di alcuni. È anche lottare contro le cause strutturali della povertà, la disuguaglianza, la mancanza di lavoro, la terra e la casa, la negazione dei diritti sociali e lavorativi. È far fronte agli effetti distruttori dell'Impero del denaro: i dislocamenti forzati, le emigrazioni dolorose, la tratta di persone, la droga, la guerra, la violenza e tutte quelle realtà che molti di voi subiscono e che tutti siamo chiamati a trasformare. La solidarietà, intesa nel suo senso più profondo, è un modo di fare la storia....

Voi non lavorate con idee, lavorate con realtà Avete i piedi nel fango e le mani nella carne. Odate di quartiere, di popolo, di lotta! Vogliamo che si ascolti la vostra voce che, in generale, si ascolta poco. Forse perché disturba, forse perché il vostro grido infastidisce, forse perché si ha paura del cambiamento che voi esigete, ma senza la vostra presenza, senza andare realmente nelle periferie, le buone proposte e i progetti che spesso ascoltiamo nelle conferenze internazionali restano nel regno dell'idea, è un mio progetto.

Non si può affrontare lo scandalo della povertà promuovendo strategie di contenimento che unicamente tranquillizzano e trasformano i poveri in esseri addomesticati e inoffensivi.

.....

Che bello invece quando vediamo in movimento popoli e soprattutto i loro membri più poveri e i giovani. Allora sì, si sente il vento di promessa che ravviva la speranza di un mondo migliore. Che questo vento si trasformi in uragano di speranza.

Questo è il mio desiderio.

Siamo spiacenti di non poter ospitare in questo numero il consueto contributo di Don Aldo Benevelli. Nello spazio dedicato all'editoriale abbiamo quindi pensato di proporre ai lettori alcuni fra i passaggi per noi più significativi del discorso di Papa Francesco ai Movimenti Popolari dello scorso 28 ottobre, con l'invito a leggere il documento completo disponibile sul web, che riteniamo essere un grande messaggio di speranza e di giustizia ed in cui ci riconosciamo appieno.

La Redazione



✓ Sandro Bobba, presidente LVIA

Cibo per tutti: è compito nostro

Anche quest'anno, lo scorso 16 ottobre si è celebrata la Giornata Mondiale dell'Alimentazione indetta nel 1981 dalle Nazioni Unite con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla fame nel mondo e incoraggiare le persone ad agire contro le cause di questo problema.

Ogni anno la Giornata si focalizza su un particolare tema; quello di questa edizione è stato "Nutrire il mondo, preservare il pianeta" scelto per valorizzare l'agricoltura familiare e i piccoli agricoltori, dal momento che l'Assemblea Generale dell'ONU ha designato il 2014 "Anno internazionale dell'agricoltura familiare". Un tema, quello dell'agricoltura familiare e del sostegno ai piccoli contadini, fortemente presente in tutti i progetti di sicurezza alimentare che LVIA realizza in molti dei Paesi in cui è presente.

Come ormai da alcuni anni, anche questa volta la ricorrenza del 16 ottobre si è trasformata in una settimana di eventi, che abbiamo denominato **Settimana dell'Alimentazione**, e che abbiamo realizzato in varie località italiane con la partecipazione di centinaia di studenti, cittadini e di molte associazioni. L'importante novità di questa edizione della Settimana dell'Alimentazione è che tutte le iniziative sono state inserite all'interno di una più ampia campagna internazionale, che in Italia viene promossa da Caritas Italiana in collaborazione con molte altre realtà dell'associazionismo nazionale, fra cui FOC-SIV, di cui LVIA è socio fondatore.

La **Campagna "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro"** nasce dall'appello di Papa Francesco a tutta l'umanità (e non solamente quindi ai cattolici) ad una mobilitazione per rimuovere "lo scandalo della fame" che ancora affligge un'ampia porzione della popolazione del pianeta e si articola su tre temi principali: cibo, finanza e pace, perché dobbiamo finalmente renderci conto che **il problema della fame non può essere affrontato preoccupandoci solamente di rendere disponibile una maggior quantità di cibo, ma che si tratta di una questione molto più complessa e articolata.**

Il **diritto al cibo** è riconosciuto fin dal 1948 dalla Dichiarazione Universale sui Diritti dell'Uomo come uno dei diritti umani fondamentali ma, di fatto, oltre un miliardo di persone oggi non ha un'alimentazione adeguata, in quantità e qualità. Per contro, assistiamo al paradosso di incredibili quantità di cibo sprecato e all'aumento delle malattie legate all'obesità, anche in molti dei Paesi poveri. Il problema della fame e dell'accesso al cibo non è quindi una semplice questione di aumentarne la produzione ma di scelte politiche ed economiche sbagliate che provocano gravissimi squilibri. È quindi necessario promuovere nuovi modelli di produzione e distribuzione, che favoriscano le pratiche di agricoltura familiare, mettano in condizione i popoli di coltivare e consumare il cibo in base alle proprie politiche agricole e alimentari, nel rispetto dei propri territori e tradizioni e degli ecosistemi esistenti.

Il **sistema finanziario globale** è il maggior responsabile della crisi mondiale che stiamo tuttora vivendo, un sistema dove poche persone hanno assunto un enorme potere finanziario a loro esclusivo vantaggio, lasciando nella povertà una sempre più crescente parte della popolazione. Tutto questo, a causa di un sistema senza regole e senza controllo da parte della politica, che si è ormai dimostrata al servizio della finanza e non viceversa, come invece dovrebbe essere. Questo sistema squilibrato di gestione della finanza non risparmia purtroppo i generi alimentari che, a causa di spregiudicate speculazioni, hanno visto i prezzi schizzare in alto, dando origine a svariate forme di protesta in molti Paesi del nord e del sud del mondo. Tutti ci ricordiamo delle "guerre del pane" o delle ben più famose "primavere arabe", che hanno ottenuto l'effetto di stimolare feroci repressioni e centinaia di morti. Se vogliamo veramente intervenire in maniera efficace sul problema dell'accesso al cibo, è quindi necessaria una forte mobilitazione a tutti i livelli per costruire relazioni finanziarie più etiche, in un'ottica di sostegno al bene comune, in modo che non sia più permesso a un pugno di finanzieri preoccupati unicamente del loro tornaconto, di poter decidere sulle sorti di miliardi di persone.

Infine, il tema della **pace** è di fondamentale importanza per una soluzione durevole dei problemi legati al diritto al cibo. Ancora Papa Francesco ha detto recentemente che stiamo vivendo una sorta di terza guerra mondiale, spezzettata in tantissimi conflitti locali, ma che se messi insieme assumono proporzioni enormi di cui non riusciamo nemmeno a renderci conto. Accanto ai conflitti armati esistono inoltre numerose altre forme di violenza, più o meno evidenti, ma che comunque ostacolano la convivenza pacifica e sono responsabili di squilibri, instabilità, violazione dei diritti e povertà (uno fra tutti, di cui abbiamo già ampiamente trattato anche in queste pagine, è il cosiddetto "land grabbing" o accaparramento delle terre). Le cifre enormi e spropositate utilizzate per mettere a punto armi sempre più sofisticate e micidiali, ci dicono chiaramente quanto le tendenze di chi governa il sistema economico e politico globale siano distanti anni luce dall'idea che la pace e la fraternità fra i popoli, insieme ad una finanza etica e regolamentata, siano mezzi indispensabili per vincere lo "scandalo della fame".

E concludo quindi con l'appello finale della Campagna: **"È compito nostro"**, un appello che ci chiama in causa tutti e ciascuno in prima persona, invitandoci ad abbandonare quelle ipocrisie che troppo spesso ci servono da scusante e ad attivarci come singoli e come collettività per denunciare e lottare contro un sistema che continua a creare povertà ed ingiustizia. ▶



Per info su

www.cibopertutti.it

LAMPEDUSA: migrazioni e sviluppo nel Mediterraneo

✓ Vito Restivo

“*Ho vissuto due giorni intensissimi sull'isola, quasi come un fuori tempo e tra il seminario, le attività culturali e le storie di accoglienza raccontatemi dai lampedusani, sono rientrato nel mio tempo con il cuore gonfio di gioia e con l'idea di adoperarmi affinché non "naufraghi" la speranza, quella per la quale tutti quanti siamo chiamati a lavorare!*

Si è svolto dall'1 al 5 ottobre a Lampedusa "Sabir", festival diffuso delle culture mediterranee promosso da Arci, Comitato 3 Ottobre e Comune di Lampedusa. Lampedusa, zona di confine, è stata laboratorio di una nuova idea di cittadinanza e di cultura che mette al centro le relazioni tra cittadino e società, tra diritti fondamentali della persona e interessi nazionali o sopranazionali dei popoli.

L'iniziativa si è pregiata del contributo di artisti come Ascanio Celestini, Mimmo Cuticchio, Fiorella Mannoia, Pietro Floridia e la sua compagnia teatrale "Cantieri Meticci" e tanti altri ma soprattutto, in quei giorni, l'isola oltre a commemorare la strage del 3 ottobre 2013 e le tante altre che ad essa si sono succedute, ha voluto lanciare un appello alla nazione, all'Europa e al mondo intero, affinché si arrestino questi "crimini organizzati", che non possono più considerarsi incidenti occasionali ma la conseguenza di politiche migratorie "criminogene", centrate sul controllo delle frontiere e la sicurezza. **Più di 20.000 uomini, donne e bambini, in questi ultimi 20 anni hanno perso la vita nel cimitero Mediterraneo; ma a questi, purtroppo, occorre aggiungere i tanti naufraghi fantasma che non hanno avuto neppure l'onore di essere citati dalle cronache.**

Quanto ancora dobbiamo aspettare e cosa possiamo fare affinché la coscienza collettiva non continui a macchiarsi di tali scelleratezze?

Migrazioni e sviluppo nel Mediterraneo: la posizione delle ONG

All'interno della manifestazione si è svolto il 4 ottobre il seminario "Migrazioni e sviluppo nel Mediterraneo", organizzato da CONCORD Italia (Network delle ONG in Europa) che ha presentato il documento "Migrazioni e sviluppo nel Mediterraneo" contenente

alcune strategie per arrestare la lunga sequenza di morte e imprimere un cambiamento culturale nella società: la migrazione non deve più essere considerata un fenomeno da contrastare, ma da comprendere, e dal quale sia i paesi di arrivo che quelli di partenza potrebbero ricevere profitto. Occorre una nuova governance del fenomeno migratorio fondata sul rispetto dei diritti umani e sul co-sviluppo, ovvero sulla consapevolezza che il migrante se supportato può essere lui stesso agente di sviluppo, sia nel paese di arrivo che di partenza.

Il tema delle migrazioni deve diventare un tema importante dell'agenda europea, per la tenuta democratica e la coesione sociale della stessa Europa. Il migrante, sia che si sposti per motivi politici che economici, è da considerarsi un soggetto di diritto, come previsto dalla Carta dei diritti umani; se vittima di guerra o perseguitato politico, non deve affidarsi ai trafficanti di morte per aspirare a una vita migliore, ma deve trovare nella "civilissima" Europa la disponibilità ad essere aiutato e accolto. L'apertura di corridoi umanitari, intanto, salverebbe migliaia di vite umane. Nel documento presentato, che vi invito a leggere, sono citate diverse proposte:

- **l'attivazione di politiche d'accoglienza dei minori non accompagnati**, favorendo gli affidamenti familiari e semplificando le procedure per i ricongiungimenti familiari;
- **il rafforzamento del "ritorno volontario assistito"** non come fattore espulsivo ma come modalità per aiutare il migrante a divenire artefice di sviluppo nel suo paese d'origine;
- **la smilitarizzazione delle frontiere e la promozione di spazi d'incontro e di partecipazione democratica tra i diversi attori sociali**, economici e politici presenti nell'area del Mediterraneo, finalizzati all'avvio di politiche attente ai bisogni della popolazione.

Non possiamo immaginare che i fenomeni migratori possano attenuarsi se non affrontiamo radicalmente i tanti problemi da cui il Mediterraneo, l'Africa e i tanti sud del mondo sono travolti. Aggredire e rimuovere le disuguaglianze negli stati e tra gli stati dovrebbe essere uno degli obiettivi più importanti della politica locale e globale.

Lampedusa, terra di accoglienza

Lampedusa, piccola porzione di terra sorta in mezzo al Mediterraneo, è diventata l'ombelico del mondo e i suoi abitanti, senza volerlo, si sono trovati ad affrontare problematiche epocali; e di fronte all'emergenza umanitaria da cui sono stati travolti, hanno reagito con grande dignità e spirito di accoglienza. Tutto ciò non può e non deve lasciarci indifferenti!

Nei primi mesi di quest'anno, movimenti, associazioni e cittadini si sono ritrovati nell'isola per redigere la **Carta di Lampedusa**, che si fonda sul riconoscimento che tutte e tutti, in quanto esseri umani, abitiamo la terra come spazio condiviso e che tale appartenenza comune debba essere rispettata. Afferma la libertà di tutte e di tutti a muoversi sulla terra e la possibilità di costruire la propria vita e progettare il proprio futuro indipendentemente dal luogo di nascita e dalla cittadinanza. ▸





OPERAZIONE “Mana Mana” Cittadini attivi a Ouagadougou dopo la rivolta

✓ Giorgia Pianelli

BURKINA FASO A fine ottobre, un milione di persone sono scese in piazza nella capitale Ouagadougou per manifestare contro il progetto di riforma costituzionale che avrebbe consentito al presidente Blaise Compaoré di ricandidarsi e prolungare il suo mandato che durava già da 27 anni. Compaoré arrivò al potere con un colpo di stato, costato la vita al suo ex amico Thomas Sankara, uno dei leader africani più carismatici e amati. Il 30 ottobre le tensioni si sono acuite, il popolo ha dato fuoco alla sede del Parlamento e occupato varie altre strutture, tra cui la Tv nazionale. L'esercito ha preso il controllo della situazione e ha confermato la dissoluzione del governo e dell'Assemblea Nazionale, annunciando un esecutivo di transizione. Parte dell'opposizione e la società civile, con l'appoggio della comunità internazionale, hanno richiesto a gran voce un governo civile. Nella seconda metà di novembre è stato raggiunto un accordo sulla formazione di un governo civile con presidente ad interim Michel Kafando che guiderà il paese in un periodo di transizione verso le future elezioni che si svolgeranno entro un anno.

Non è facile descrivere le emozioni che abbiamo vissuto in questi ultimi giorni qui in Burkina, è stato un turbinio di avvenimenti, pensieri, preoccupazioni, gioie improvvise e speranza, tanta speranza!

Non voglio però soffermarmi sul momento storico, per quanto incredibile e sensazionale, a cui abbiamo assistito. Vorrei invece sottolineare quanto siano stati straordinari gli attori che hanno compiuto questa impresa e come abbiano dimostrato un attaccamento alla patria e alla cittadinanza attiva e responsabile al di là di ogni aspettativa.

Il popolo ha manifestato con forza e determinazione fino alla fine, e sta ancora lottando per assicurare una transizione pacifica e democratica. Ma non solo.

Il giorno sabato 1 novembre, l'ex sindaco di Ouagadougou Simon Compaoré, alcuni movimenti dell'opposizione e la società civile hanno lanciato l'operazione “Mana Mana” (letteralmente l'operazione pulizia/salubrità) per ripulire le strade della capitale, teatro degli scontri dei giorni precedenti.

Venerdì sera, la notizia del lancio dell'operazione rimbalza alla radio e sui social network.

Così, si comincia a diffondere a macchia d'olio nei quartieri. Mi è sembrata da subito un'idea geniale e dall'impatto immenso, ma mi chiedevo se avesse mai fatto presa su una popolazione ancora sotto shock dopo due giorni di forti tensioni e scontri violenti. Il sabato mattina ci siamo quindi organizzati con due giovani amici del quartiere e siamo partiti, scopette di paglia alla mano, per il goudron (il termine indica la “strada asfaltata”) più vicino, che scopriamo in realtà essere già stato completamente ripulito da tutti i detriti che erano serviti per creare le barricate dei giorni precedenti. Si erano sicuramente svegliati prima di noi, gli altri abitanti di Ouagadougou. E così, restava solo qualche gruppo di donne intente a ripulire con le scopette quel poco di cenere rimasta a terra. Ci chiamano altri conoscenti e ci dicono che c'è ancora da fare verso il centro, più colpito dagli scontri e dai roghi, ed è lì quindi che ci dirigiamo, sul centralissimo Avenue de l'Indépendance dove una folla enorme munita di scopettine, rastrelli, pale e chi più ne ha più ne metta si stava dando da fare per caricare tutti i detriti su due grossi camion della spazzatura.

Mi sono fermata un attimo per guardarli prima di cominciare anche io a ripulire il suolo pieno di cenere e mi sono detta che una scena così l'avrei rivista raramente in vita mia. Poi ho attraversato la strada e mi sono gettata nella mischia insieme a ragazzi e ragazze, donne, padri coi loro figli al seguito e ovviamente gli operatori della nettezza urbana.

Dopo un po', un signore che spazzava dietro di me con suo figlio accanto, si ferma un attimo e mi dice che vorrebbe farmi una domanda. Mi chiede il perché. Perché mi trovavo lì e perché lo stavo facendo. Gli ho risposto con voce tremante che era la dimostrazione di cittadinanza attiva e responsabile più imponente e partecipata che avessi mai visto e che da noi, una mobilitazione di migliaia di persone per ripulire le strade di una città dopo degli scontri non l'avevo mai vista, ed era forse per questo che avevo sentito il bisogno di andare anche io a “rimettere a posto” la città in cui vivo da tempo.

Lui mi guarda con occhi sgranati e dice al figlio: “Bene, dai a questa cittadina responsabile una scopa più grande così può aiutarci meglio!”

LVIA è presente in Burkina Faso dal 1973. Nei giorni più tesi delle rivolte, gli uffici dell'associazione a Ouagadougou sono stati chiusi, per questioni di sicurezza. Ma i volontari sono rimasti nel Paese. I primi giorni di novembre gli uffici sono stati riaperti e le attività sono riprese regolarmente.

Da Bissau a Conakry, la prevenzione dell'ebola nelle due Guinee

✓ Lia Curcio

Secondo l'ultimo aggiornamento (al 12 novembre 2014) dell'Oms, l'Organizzazione mondiale della Sanità, sono **13.268** i casi di ebola e 4.961 i decessi nei Paesi coinvolti dall'epidemia. Il Paese più colpito rimane la Liberia, seguita dalla Sierra Leone e Guinea Conakry: queste tre nazioni insieme arrivano a 13.241 casi e 4.950 morti.

LVIA opera in Guinea dal 2005. Da Conakry, il Dott. Mouctar Diallo, medico e direttore dell'Ong locale Fraternité Médicale Guinée (FMG), partner di LVIA nel paese, ci racconta la situazione in uno dei paesi più colpiti dall'epidemia di ebola.

“ La febbre emorragica da virus ebola ha iniziato a mietere vittime il 6 Dicembre 2013 nella prefettura di Guékédou (nella Guinea forestale).

All'inizio, la stampa ha trattato la notizia parlando di una malattia misteriosa. Il governo della Guinea ha dichiarato la presenza del virus il 21 marzo 2014, dopo la certificazione dei campioni da parte degli istituti Pasteur di Dakar e di Lione. Da questa data, il governo ha messo in piedi un comitato di risposta multisettoriale con l'appoggio di partner internazionali, in particolare l'Organizzazione Mondiale della Sanità e Medici Senza Frontiere.

Sul piano sanitario, ci sono state 19 prefetture toccate sulle 33 del Paese. Il focolaio della malattia resta sempre nella regione della Guinea forestale, che è limitrofa alla Sierra Leone e alla Liberia e **soprattutto il personale medico ha pagato un pesante tributo a questa malattia.**

Il sopraggiungere della malattia ha creato una psicosi nella popolazione e questo si è tradotto nella sfiducia degli uni nei confronti degli altri. **Per paura di essere infettati, i malati non si recano più nelle strutture di cura e preferiscono andare dai medici tradizionali o automedicarsi.** Dato che la popolazione evita le strutture sanitarie, aumentano le morti, così come accade per altre malattie correnti (malaria, morbillo, dissenteria...). Le donne, al momento del parto, scelgono di non recarsi nelle strutture sanitarie.

Sul piano sociale ed economico, c'è una forte stigmatizzazione delle persone infette, così come delle loro famiglie. Questa stig-

matizzazione sociale ha un forte impatto relazionale e psicologico e, soprattutto, genera delle pericolose reticenze in molte comunità, che rifiutano di riconoscere la presenza della malattia, complicando ulteriormente la messa in atto del dispositivo di risposta.

Consequentemente al manifestarsi dell'epidemia in Guinea, la quasi totalità dei Paesi vicini ha chiuso le frontiere. Le popolazioni delle aree di confine passano attraverso le falle nei confini, che sono piuttosto labili, e la situazione si complica di giorno in giorno.

Frontiere chiuse, scambi commerciali bloccati... La povertà comincia a guadagnare terreno. Noi notiamo il persistere della reticenza da parte delle popolazioni a ricevere le squadre sanitarie incaricate della sensibilizzazione sulla cura e prevenzione dell'ebola. Succede che queste squadre siano aggredite, con morti e feriti, per timore del contagio. La nuova strategia governativa prevede quindi di utilizzare delle persone del villaggio, per sensibilizzare familiari e "paesani" in un clima di fiducia.

Abbiamo la speranza, ma bisognerà raffinare le strategie d'intervento sul terreno e con essa la mobilitazione dei guineani e della comunità internazionale. ”



In questo contesto LVIA, in consorzio con l'Ong CISV, mantiene la sua presenza in **Guinea Conakry**. Le priorità individuate nel settore rurale, in cui le attività si susseguono in modo continuativo dal 2005, riguardano l'insufficienza d'infrastrutture, l'uso di tecniche arcaiche, l'inaridimento del suolo, la cattiva gestione dell'acqua, l'insufficienza di risorse economiche e le difficoltà di accesso al credito.

E ancora, nell'ambito dei progetti LVIA-CISV, è stato avviato a Conakry il Centro di valorizzazione dei rifiuti plastici, mettendo in rete enti pubblici, imprese e società civile per una gestione sostenibile dei rifiuti. L'epidemia di ebola, inoltre, pone nuove necessità soprattutto nei confronti delle fasce più vulnerabili e LVIA è impegnata a trovare le risorse per dare un contributo tangibile nello strutturare un sistema di protezione sociale per le persone esposte o colpite dal virus.

Nella confinante **Guinea Bissau** non si sono registrati casi di ebola ma la porosità del confine con la Guinea colpita dall'epidemia rende il paese estremamente esposto al virus; le precarie condizioni igieniche del territorio aggravano tale rischio, dato che il virus si trasmette molto più facilmente in contesti in cui vi è mancanza d'acqua. LVIA è presente nel paese dal 1986, concentrando i suoi interventi nel settore agricolo per favorire l'avvio di piccole imprese familiari e, con esse, lo sviluppo locale. A fronte del "pericolo ebola", in accordo con diversi attori locali tra cui la Croce Rossa Guinea-Bissau, LVIA sta cercando le risorse per realizzare un sistema di allerta che preveda il dispiegamento di agenti comunitari nei villaggi, per identificare e segnalare tempestivamente ogni caso sospetto di ebola e organizzare campagne di sensibilizzazione sulle misure adeguate di prevenzione. ▶



“Le grandi domande sono cambiate” ripete una recente pubblicità che per emblema ha una zucca ... Tutto sommato vuota direi se dovessimo davvero smettere di interrogarci sul senso delle cose ... Ma se dobbiamo focalizzarci su argomenti concreti, allora, una visita nei villaggi della Tanzania centrale è utile a capire che tra le priorità non possiamo scordarci l'accesso all'acqua. Recentemente ho avuto modo di accompagnare sul campo la squadra LVIA che opera in Tanzania, visitando il Villaggio di Huzi, dove abbiamo completato un'opera idrica, e il Villaggio di Nkwenda, dove invece la scarsità d'acqua “prende alla bocca dello stomaco” con un senso di priorità lampante ed immediato.

Visita al Villaggio di Huzi

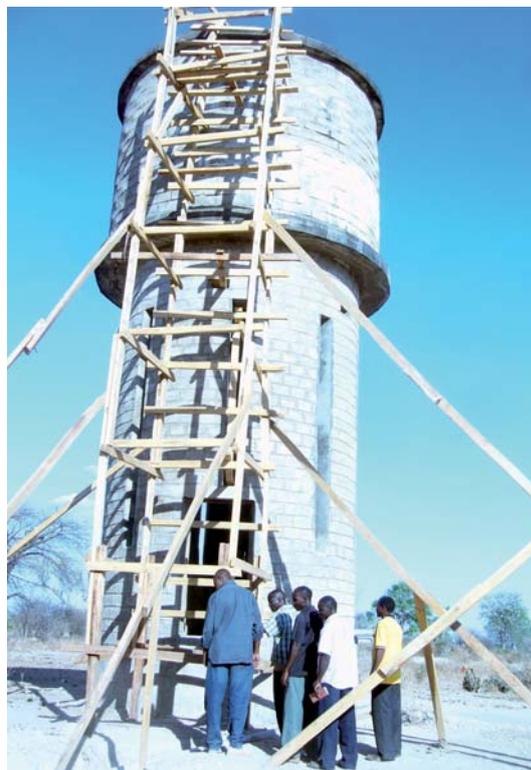
Per arrivare a Huzi, bisogna percorrere oltre 100 Km da Kongwa, dove si trova la storica sede LVIA in Tanzania. Lo stato della strada è migliorato rispetto a qualche anno fa, perché lungo l'asse Dodoma - Iringa è in via di completamento una strada asfaltata. Nel Villaggio di Huzi, lo schema idrico che a fine 2013 era in fase avanzata, a metà del 2014 è stato completato e preso in gestione dalla comunità locale. I lavori hanno previsto il rifacimento del serbatoio, l'estensione della linea dell'acquedotto e la riparazione delle componenti meccaniche: oggi l'impianto fornisce acqua a oltre 5.000 persone, inclusa una scuola ed un dispensario sanitario. Un'opera a lungo attesa, che porta acqua pulita vicino alle case e cancella la fatica di percorrere troppi chilometri alla ricerca di una fonte idrica.

Da questo momento inizia l'onere quotidiano per le comunità di gestire l'opera più complessa del villaggio. Per LVIA, inizia una fase di accompagnamento per supportare le associazioni (Water User Association) che, nel villaggio, garantiscono il funzionamento dell'impianto idrico affinché, oltre al motore, sappiano oliare la “meccanica sociale”, gestire al meglio gli interessi talvolta divergenti di agricoltori e pastori per garantire, nel tempo, il funzionamento della struttura e la sua utilità sociale.

Visita al Villaggio di Nkwenda

La visita al Villaggio di Nkwenda è stata l'occasione di vedere il toccante spettacolo di una comunità in festa, che sapeva del nostro arrivo in compagnia di possibili donatori. Ad accoglierci, tamburi e canti di donne e, nel centro del villaggio, situato vicino ad un immenso albero frondoso, le autorità locali. Il Villaggio di Nkwenda dista

Le risposte che mordono il naso, in Tanzania e non solo



✓ Italo Rizzi

buto in base all'esperienza maturata in 30 anni di presenza nel Paese, ma anche imparando nel confronto con i tanti attori della società civile e delle istituzioni. Tra gli aspetti affrontati da LVIA, rientra l'analisi della gestione degli schemi idrici. Abbiamo condotto uno studio sulle capacità e sulla trasparenza di gestione degli operatori e dei comitati di villaggio, con il villaggio ed il Distretto. Abbiamo così verificato che, a parità di capacità di gestione, un maggior coinvolgimento della comunità e una migliore cooperazione tra le istituzioni hanno un impatto positivo nel garantire una gestione ottimale dell'infrastruttura idrica e quindi l'accesso all'acqua duraturo nel tempo.

Il lavoro fatto da LVIA ha inoltre contribuito a far crescere le competenze e la convinzione delle autorità a favore di uno spostamento di interesse dagli operatori privati alle entità comunitarie di gestione delle infrastrutture idriche (le Water User Association, composte dai cittadini).

In sintesi, questo lavoro fatto sul campo da una parte contribuisce a dare risultati concreti e migliora le condizioni di vita di migliaia di persone, dall'altra affianca le autorità tecniche e le istituzioni locali, per promuovere insieme una dinamica di sviluppo. Facendo la nostra parte per sostenere il diritto all'acqua come bene comune, vitale ed essenziale, sia nel Nord che nel Sud del Mondo, anche il logorio quotidiano delle domande oziose scivola via. ▶

una decina di chilometri da Huzi. Qui, l'acqua è così scarsa e preziosa da costare, per chi può pagare, 5-6 volte il prezzo normale e ben 2 volte la tariffa media pagata in Italia. In questo luogo, contribuire a creare un nuovo schema idrico, con un pozzo profondo, una cisterna sopraelevata ed una estesa linea di distribuzione, significa realizzare un'azione di giustizia.

Il nuovo Piano Nazionale per lo Sviluppo Idrico

La realizzazione di nuove infrastrutture è la componente chiave del Piano di Sviluppo del Settore Idrico che verrà rinnovato dopo una prima fase settennale ormai quasi giunta a termine. La prima fase ha avuto luci ed ombre, dato che l'investimento di oltre 1,2 miliardi di dollari ha dato risultati che a detta di molti, tra cui TAWASANET - Coordinamento tanzaniano delle organizzazioni della società civile - sono stati inadeguati: ancora oggi, meno del 60% della popolazione ha accesso all'acqua. Rimangono soprattutto escluse numerose aree ma anche i gruppi più poveri e vulnerabili. A fronte di queste criticità, il Paese è seriamente impegnato verso la propria cittadinanza con la Revisione del Piano Nazionale, a cui LVIA partecipa dando il proprio contri-



Quasi 1,5 miliardi di persone al mondo, in 91 paesi, **VIVONO IN POVERTÀ, PRIVATI DEI DIRITTI** alla salute, all'acqua, a condizioni di vita dignitose.

(dati UNDP 2014)

Sostenere le popolazioni e rafforzare le loro capacità di recupero di fronte ad eventi estremi o improvvisi, come una siccità o un'epidemia: in questo senso va l'apporto di LVIA, attraverso i programmi realizzati in particolare in Africa. Qui di seguito vi presentiamo tre progetti che potranno, grazie al vostro contributo, dare un impulso positivo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone e renderle più forti di fronte alle difficoltà ambientali, economiche e sociali.

CONTRIBUISCI ANCHE TU:

perché **Natale** porti una buona novella anche a chi vive lontano



KENYA

CON **25 EURO** SOSTIENI LA REALIZZAZIONE DI UNO SCHEMA IDRICO AD ENERGIA SOLARE IN UN VILLAGGIO

Causale: Natale 2014/Kenya



TANZANIA

CON **30 EURO** ASSICURI L'ACCESSO ALL'ACQUA POTABILE AD UNA PERSONA CONTRIBUENDO A REALIZZARE L'ACQUEDOTTO NEL VILLAGGIO DI NKWENDA

Causale: Natale 2014/Tanzania



GUINEA CONAKRY

CON **50 EURO** AIUTI UNA PERSONA VULNERABILE (MINORI A RISCHIO, PROSTITUTE, MALATI PSICHICI E RACCOGLITORI INFORMALI DI RIFIUTI) OGGI MAGGIORMENTE ESPOSTA AL PERICOLO DI CONTRARRE L'EBOLA, SOSTENENDO L'ACCESSO IMMEDIATO ALLE CURE SANITARIE E AI SERVIZI SOCIALI

Causale: Natale 2014/Guinea



Tu puoi fare la differenza Scegli uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.

Più dai...meno versi! Le donazioni a LVIA sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi: basta conservare la ricevuta del versamento. (D.lgs 35/05 convertito in legge 80/05).

Per contribuire: Banca Etica - IBAN: IT49 L050 1801 0000 0000 0106 428 - *Intestazione:* LVIA Oppure con bollettino postale: c/c 14343123 - *Intestazione:* LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici Corso IV Novembre, 28 - 12100 Cuneo - *Causale:* Natale 2014/..... (nome paese)



Donare con Eticità

La LVIA aderisce all'Istituto Italiano della Donazione (IID) che attesta l'uso chiaro, trasparente ed efficace dei fondi raccolti, a tutela dei diritti del donatore.

ALL RIGHTS

giovani e politici a confronto

GIOVANI E POLITICI A CONFRONTO:

la partecipazione dei giovani nell'elaborazione di nuove politiche locali inclusive ed interculturali

✓ Matteo Corgnati

IL PROGETTO

Dal 7 al 10 novembre sessanta giovani provenienti da 6 città italiane (e di varia origine) si sono ritrovati alla Casa della Mobilità Giovanile e dell'Intercultura Open 011 di Torino per discutere e acquisire gli strumenti necessari a costruire sui loro territori delle città veramente partecipate e interculturali. L'occasione è stata il seminario nazionale **"Giovani e politici a confronto: la partecipazione dei giovani nell'elaborazione di nuove politiche locali inclusive ed interculturali"** (informalmente chiamato 'All Rights', denominazione scelta dai giovani in occasione di un analogo seminario svoltosi sempre a Torino nel 2012), organizzato da LVIA in partenariato con il CO.CO.PA e con il C.O.P., e finanziato dal programma Gioventù in Azione dell'Unione Europea.

Il seminario è parte di un più ampio progetto, iniziato già diversi mesi fa e ancora in corso di attuazione, il cui obiettivo è sviluppare il dialogo strutturato tra giovani e politici attraverso il quale discutere l'elaborazione di politiche locali partecipate dai giovani che abitano il territorio, per la costruzione di società inclusive ed interculturali in 6 comuni italiani (Torino, Pinerolo, Cuneo, Bologna, Forlì, Caltanissetta). Il coordinamento fra i diversi territori coinvolti, inoltre, vuole aiutare la costruzione di un vero e proprio movimento di promozione della democrazia partecipativa.

LE TRE FASI DEL PROGETTO

In un primo momento i gruppi di giovani si sono attivati sui territori con la facilitazione di peer leader locali, identificando un'area della propria città dove esistono sacche di emarginazione e dove i temi della partecipazione e dell'inclusione sono meno conosciuti. Nella seconda fase del progetto rientra il seminario nazionale di inizio novembre, che ha visto la partecipazione di decisori politici e funzionari insieme a una decina giovani per ogni territorio.

Il seminario è stato incentrato sugli strumenti e sulle metodologie applicate nel dialogo strutturato e nei processi di democrazia partecipativa, con particolare riferimento ai casi studio individuati dai giovani nei territori.

A seguito del seminario nazionale, infine, ogni gruppo locale dovrà organizzare sessioni di dibattito e un incontro di dialogo strutturato tra giovani, politici e attori del territorio, per presentare, discutere e rimodulare insieme, i progetti concreti ideati durante il soggiorno a Torino. Questo incontro dovrebbe rappresentare un'opportunità per avviare un innovativo processo partecipativo, in cui il gruppo di giovani possa utilizzare gli strumenti acquisiti nel corso del seminario per coinvolgere le comunità di appartenenza e gli amministratori locali.

GLI STRUMENTI DELLA DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA

I processi partecipativi vogliono aumentare l'efficacia e l'efficienza degli interventi della pubblica amministrazione. In un mondo sempre più complesso la lettura dei bisogni da parte delle pubbliche amministrazioni diventa sempre più difficoltosa, mentre i cittadini possono fornire punti di vista inediti ed una vera expertise del territorio in cui vivono. Per questo motivo, il cuore pulsante di tutto il progetto è stato il seminario di Torino, che ha fornito ai partecipanti competenze utili a sostenere la partecipazione del cittadino all'interno di un sistema democratico.

Gli strumenti pratici presentati nei quattro giorni torinese sono di diversa natura e soddisfano esigenze variegata. Si parte da quelli di aggregazione e formazione del gruppo giovanile (giochi di conoscenza, team building, apprendimento cooperativo), passando dalle tecniche per sviluppare una progettazione partecipata (ascolto dell'altro, interazione costruttiva, risoluzione dei conflitti), per arrivare infine al punto centrale di tutto il processo, ossia il dialogo strutturato tra i giovani ed i decisori politici locali.

Gli strumenti formativi

Tra i principali strumenti di aggregazione e formazione analizzati durante il seminario, vi sono esercizi di icebreaking e di educazione non formale per facilitare la conoscenza reciproca, oltre a giochi che promuovono il team building.

I ragazzi hanno sperimentato anche alcune innovative tecniche di educazione peer to peer, come il cosiddetto 'apprendimento cooperativo'. Questo metodo si basa sulla collaborazione tra i componenti del gruppo non solo attraverso le conoscenze fino a quel punto acquisite, ma mettendo in gioco l'intelligenza, le capacità d'espressione e di osservazione: è l'intera individualità che si mette a servizio del gruppo, prendendosi delle responsabilità personali verso il gruppo stesso. Se qualcuno dei componenti non collabora adeguatamente, infatti, è tutto il gruppo a rimetterci (e al contrario il successo di questo processo di apprendimento è legato all'impegno personale di ogni suo membro). Grazie a questo metodo, i rapporti interpersonali diventano rapporti di collaborazione e il gruppo può dav-





vero funzionare come una comunità, in cui gli allievi cooperano tra di loro per diventare essi stessi esperti con e nei confronti dei loro compagni.

Durante il seminario nazionale, i partecipanti hanno potuto sperimentare il cooperative learning analizzando la "Carta europea di partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale" (vedi box pag. 13): i giovani si sono divisi in 'gruppi base' all'interno dei quali ogni membro poteva scegliere un settore della Carta, da leggere ed approfondire. Si sono create quindi delle sorte di 'commissioni di esperti' intergruppo (una per settore) che hanno intavolato un dialogo su quelli che sembravano i punti di forza o le debolezze di quella parte del documento. In seguito, si sono ricomposti i gruppi originali, all'interno dei quali ogni esperto di un particolare ambito della Carta ha condiviso le conoscenze acquisite. In questo modo, ogni gruppo ha potuto assimilare il risultato della discussione collettiva per ogni ambito della carta analizzato. Ogni gruppo ha poi creato una presentazione artistica che sintetizzasse i temi principali emersi durante il lavoro di restituzione (cartelloni, disegni, improvvisazioni teatrali, canzoni), esposta alla fine del procedimento in una riunione plenaria.

La progettazione partecipata

Uno tra i principali elementi di una democrazia partecipativa è rappresentato dalla progettazione partecipata, che racchiude tutte quelle modalità che coinvolgono i cittadini nella progettazione dello spazio pubblico. Nel corso del seminario attraverso workshop interattivi sono stati trattati tre aspetti particolari di questo argomento. Si è cominciato studiando gli approcci e le tecniche di ascolto dell'altro, della propria comunità e territorio. Riuscire ad ascoltare tutti gli attori presenti in una comunità è infatti il primo e fondamentale passo per poter realizzare una progettazione davvero inclusiva.

Successivamente i giovani si sono confrontati sugli approcci e tecniche per l'interazione costruttiva con l'altro e con il territorio. Il workshop si è concentrato sulle dinamiche

interne al gruppo, ossia sul processo seguito per arrivare a scegliere gli obiettivi e prendere le decisioni.

L'ultimo workshop ha affrontato gli approcci e le tecniche per la trasformazione nonviolenta dei conflitti. Il tema è stato introdotto da un interessante gioco di ruolo, che ha visto i partecipanti scontrarsi tra loro in un 'tutti contro tutti' dal quale nessuno è riuscito ad uscire. Sono stati quindi introdotti i concetti alla base della risoluzione dei conflitti attraverso le teorie del sociologo e matematico norvegese Johan Galtung relative al 'triangolo del conflitto ABC' e al 'triangolo della violenza'.

Il dialogo strutturato

Parlando del dialogo strutturato tra i giovani ed i decisori politici locali, potremmo arrivare a definirlo come il 'core business' di tutto il nostro progetto. I dialoghi strutturati sono dei momenti, inseriti in una specifica cornice che favorisca il coinvolgimento e la partecipazione, durante i quali i cittadini hanno l'opportunità di dialogare in maniera non formale con i rappresentanti della pubblica amministrazione. Le istituzioni si pongono in un'ottica di ascolto e ricezione delle istanze che provengono dal territorio e prendono dei precisi impegni di diffusione delle istanze ricevute e, compatibilmente con le risorse, di risposta ai bisogni espressi.

L'ultima giornata del seminario nazionale è stata interamente dedicata al dialogo strutturato. Un momento fondamentale in cui i giovani si sono confrontati con i politici locali, alcuni arrivati dai territori di provenienza dei gruppi di lavoro, altri operanti nel torinese. Lo strumento pratico con il quale si è scelto di declinare il dialogo strutturato è stato quello del 'World Café'. Tutti i partecipanti al seminario, politici compresi, si sono seduti intorno a quattro tavoli tematici, aprendo una discussione costruttiva. Ogni tavolo ha avuto una durata di circa quaranta minuti, al termine dei quali i politici di ogni tavolo sono rimasti seduti, mentre i partecipanti si sono spostati verso altri tavoli, e così via finché i giovani non sono arrivati a completare tutti i dibattiti. I temi dei quattro tavoli sono stati ricavati dalle idee

progettuali elaborate dai giovani durante i precedenti giorni del seminario: 1. I giovani possono farsi promotori e facilitatori di percorsi di partecipazione e dialogo fra gli attori del territorio? 2. I giovani possono incidere con politiche innovative sul degrado urbano e sulla costruzione di comunità sul territorio? 3. Come promuovere l'inclusione dei giovani con minori opportunità? 4. Giovani: rischio o opportunità? La sfida di coabitare gli spazi della città.

Il World Café è stato particolarmente apprezzato sia dai giovani che dai politici, tutti concordi nell'affermare quanto uno strumento del genere possa davvero avvicinare i due mondi, tradizionalmente diffidenti l'uno verso l'altro. In particolare, ai giovani è sembrato come attraverso questo strumento potessero far arrivare la loro voce direttamente alle istituzioni, opportunità altrimenti più difficile da realizzare, soprattutto per i ragazzi di origine straniera ancora privi del diritto di voto. Gradito inoltre il carattere locale degli amministratori pubblici invitati (comuni, circoscrizioni), perché ritenuti più vicini al territorio ed alla popolazione.

Sul fronte dei politici invece, è emerso quanto il dialogo strutturato possa essere utile per capire bisogni ed esigenze reali della popolazione, oltre che per sfatare il mito della politica come un sistema non trasparente e nel quale tutti i politici sono uguali (cioè accumulati dagli stessi vizi) e sono la diretta espressione delle direttive di partito. Qualche amministratore ha però sottolineato, con spirito critico ma costruttivo, come in alcuni casi i giovani abbiano un atteggiamento troppo 'attendista', nonostante la manifesta disponibilità delle istituzioni ad accogliere le loro proposte.

LA VOCE DEI POLITICI SUL METODO DEL WORLD CAFE

FRANCESCO FURLANI, Pres. del Consiglio Comunale di San Giovanni Persiceto, Bologna: «Per me è stata un'esperienza del tutto nuova, una chiacchierata tranquilla e in un clima molto disteso, come fossimo tra amici al bar. In una situazione del genere trovo sia molto più facile parlare in modo diretto e sincero, senza giri di parole e gergo politichese».

ON. FRANCESCA BONOMO, Commissione trasporti e politiche europee della Camera dei Deputati, Resp. naz. politiche giovanili e volontariato del PD: «L'ho trovata una metodologia molto utile ed ho apprezzato l'idea di dare un valore al tempo degli interventi. Ho trovato i tavoli costruttivi per riprendere il contatto tra noi politici, i giovani e le loro associazioni, e per capire l'incidenza di alcune politiche a favore della gioventù. Questi momenti sono uno stimolo per lavorare maggiormente e per riuscire, a livello nazionale, ad estendere buone pratiche d'inclusione sociale che sui territori stanno funzionando».

ROBERTA FALZONI, Assessore cultura e pari opportunità, Pinerolo: «Una bella esperienza, l'ultima volta che ho partecipato a qualcosa di simile ero giovane e stavo dall'altra parte del tavolo. Mi è piaciuto perché tutte le persone attorno al tavolo in qualche modo hanno partecipato, portando un'idea. Mi sono sentita tra pari, e non ho più percepito la solita diffidenza reciproca tra noi ed i giovani».

DILETTA BERARDINELLI, Consigliere Circo-scrizione 7, Torino: «Un'esperienza importantissima di democrazia diretta e partecipata. Noi nella Circo-scrizione 7, anche con l'aiuto di LVIA, la sperimentiamo ogni volta che organizziamo un evento sul tema dell'integrazione. A mio avviso il World Café è un momento di confronto molto pragmatico, dove si parla ma poi si arriva anche a formulare proposte concrete. Dovrebbe essere utilizzato costantemente da noi politici».

RAOUL MOSCONI, Assessore politiche sociali e inclusione, Forlì: «È un metodo d'incontro interessante e creativo perché permette di raccogliere molte idee. Il problema è poi quello di riuscire a tradurle in proposte concrete. Bello anche poter scrivere sulle tovaglie le parole chiave, permette di fermare i concetti più importanti emersi dalle discussioni».

I PROGETTI DEI GIOVANI SUL TERRITORIO

Gli strumenti di democrazia partecipativa finora presentati hanno come obiettivo la costruzione di società inclusive ed interculturali. Per arrivare a tale risultato è necessario instaurare progettualità che possano avere ricadute concrete sui territori. Per questo motivo, i gruppi di lavoro delle sei città italiane già durante il seminario nazionale hanno cominciato ad elaborare progetti da realizzare a breve termine nelle proprie comunità. Forti delle competenze acquisite, i giovani dovranno parlare ai loro territori coinvolgendo attivamente la cittadinanza nella loro progettazione.

Tale processo dovrebbe favorire il coinvolgimento delle comunità locali nell'individuazione di attività e strategie per la valorizzazione delle potenzialità del territorio. In questa fase, il coinvolgimento di altri residenti mira a incrementarne il protagonismo, ad accrescerne il senso di appartenenza e responsabilità rispetto al territorio di riferimento, a maturare competenze che daranno modo di esperire occasioni di espressione del sé e di valorizzazione del proprio territorio. Allo stesso tempo, i gruppi di giovani dovranno relazionarsi con i politici locali secondo lo schema del dialogo strutturato sperimentato a Torino. Di seguito i progetti emersi durante il seminario.

CUNEO

A cura del gruppo informale di giovani.

OGGETTIVO: migliorare l'aggregazione e la partecipazione giovanile

ATTIVITÀ: 1. Incontro con associazioni del territorio, gruppi giovanili, comunità religiose e scuole. 2. Creazione di un documento da presentare al Comune riguardo alla partecipazione giovanile e al bisogno di spazi aggregativi.

TORINO

A cura del gruppo informale di giovani

TITOLO: Portici in San.Sa

OGGETTIVO: contrastare il degrado urbano sotto i portici di via Nizza nel quartiere San Salvario

ATTIVITÀ: 1. incontro con gli attori del territorio; 2. creare momenti di dialogo col territorio; 3. arrivare ad una progettualità condivisa e partecipata per vivere i portici di Via Nizza.

BOLOGNA

A cura del gruppo giovani Arte Migrante

TITOLO: Arte migrante

OGGETTIVO: creare integrazione attraverso l'arte

ATTIVITÀ: 1. realizzazione di laboratori artistici per persone senza dimora; 2. organizzazione di un festival artistico interculturale; 3. organizzazione di una tavola rotonda con politici e amministratori locali per diffondere il modello di Arte Migrante; 4. creare una rete tra diverse realtà associative interculturali del territorio.

PINEROLO

A cura dell'associazione giovanile Officina Pinerolese.

OGGETTIVO: migliorare la capacità critica nei giovani.

ATTIVITÀ: 1. aumentare la frequentazione della biblioteca comunale attraverso eventi culturali e l'apertura serale; 2. attivare partenariati con le scuole per favorire il dialogo tra l'associazione e gli studenti nell'ottica di affrontare i problemi che vivono nell'ambiente scolastico; 3. favorire la partecipazione ad una seduta del Parlamento.

FORLÌ

A cura del gruppo informale di giovani

TITOLO: Roommate the city

OGGETTIVO: favorire una maggiore condivisione degli spazi cittadini tra vecchie e nuove generazioni.

ATTIVITÀ: 1. adozione di strategie partecipative e di interazione tra nuovi e vecchi abitanti della città; 2. sessioni per la risoluzione nonviolenta dei conflitti per instaurare una maggiore fiducia, organizzando tavoli tematici e biblioteche viventi.

CALTANISSETTA

a cura dell'associazione giovanile Migranti Solidali

TITOLO: Partecipiamo

OGGETTIVO: aprire un centro di aggregazione giovanile ed interculturale nel centro storico della città.

ATTIVITÀ: 1. richiesta di assegnazione di uno spazio pubblico non utilizzato come contenitore culturale in cui organizzare attività di scambio tra giovani nisseni ed immigrati; 2. attività interculturali: biblioteca internazionale, mostre su culture diverse, musica e teatro, festival; 3. creazione di una consulta delle culture; 4. creazione di un forum giovanile.





CARTA EUROPEA DELLA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLA VITA LOCALE E REGIONALE adottata dal Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa il 21 maggio 2003

Nel corso del seminario nazionale, i giovani hanno discusso la Carta europea della partecipazione dei giovani e proposto delle revisioni facendo propri tali principi. Sono stati analizzati diversi capitoli e sono emersi diversi punti che la Carta dovrebbe enunciare o meglio sviluppare:

- **EDUCAZIONE:** promuovere l'educazione a tutti i livelli come primo passo per il cambiamento sociale.
- **SPORT:** valorizzare lo sport creando opportunità educative, d'integrazione, di aggregazione, di relazione.
- **AMBIENTE:** valorizzare l'ambiente cittadino e contrastare il degrado promuovendo politiche di coabitazione, l'uso a scopo solidale degli spazi disabitati, la mobilità sostenibile.
- **SALUTE:** promuovere una corretta alimentazione e comportamenti salutarî; promuovere modalità per aiutare i giovani a trovare forme sane di divertimento.
- **DISUGUAGLIANZE DI GENERE:** la carta non dovrebbe più parlare di disuguaglianze di genere, ma di valorizzazione delle persone a prescindere dal sesso.
- **ISOLAMENTO DELLE COMUNITÀ RURALI E ACCESSO ALLA CULTURA:** la carta dovrebbe puntare maggiormente sull'educare al valore della propria comunità e della propria cultura in relazione con le altre.
- **SESSUALITÀ:** introdurre la formazione sulla sessualità nelle scuole e sensibilizzare genitori a parlarne con i figli.
- **SCUOLA:** definire un ruolo diverso della scuola come ente principale di educazione alla realtà e non solo alle nozioni; introdurre l'educazione non formale per un coinvolgimento emotivo dei giovani.
- **RIFLETTERE** maggiormente sui canali di comunicazione e informazione per il coinvolgimento.

“ Francesco, partecipante All Rights

Insieme ad una sessantina di giovani provenienti da diverse parti del nostro Paese ho raccolto la sfida di confrontarmi riflettendo sulle tematiche della cittadinanza attiva, società interculturale e partecipazione attiva, reagendo agli stimoli e alle provocazioni proposte dai formatori e dalle emergenze del mio territorio, Torino. Da questa 4 giorni di dialogo, credo che ciascun gruppo territoriale sia uscito arricchito di nuovi strumenti per potersi rapportare nella propria realtà con nuova forza e consapevolezza. La ricchezza alla quale mi riferisco è generata dalle nuove competenze acquisite nella gestione non violenta dei conflitti e nell'incontro "dell'altro" interagendo in maniera costruttiva per il cosiddetto "bene comune", ovvero riconoscere le criticità e le potenzialità che nascono dall'apertura verso soluzioni sorprendenti, inaspettate, inconsuete. Ho potuto vivere e farmi coinvolgere da questa ricchezza mettendo in gioco le mie esperienze ed accogliendo tutta la bellezza che gli altri gruppi sono stati capaci di esprimere e raccogliere attraverso piccoli interventi nei rispettivi territori.

Se l'entusiasmo non è genetico è sicuramente contagioso, e con la forza delle storie di ogni ragazzo e ragazza che ho incontrato, esco da questa esperienza con una carica incredibile!

Insieme si può!

 All rights

 allrights2012  allrights2012.blogspot.it

 allrights_Giovani e politici a confronto



  **Gioventù in azione**

Il progetto "Giovani e politici a confronto" è finanziato con il sostegno della Commissione Europea. L'autore è il solo responsabile di questa comunicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute".



Chi si conosce, si rispetta

Nell'ambito del progetto "GenerAzione Intercultura", promosso da LVIA e sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, sono state realizzate delle "biblioteche vivente" a Cuneo, Bra e Fossano.

La "biblioteca vivente" non è costituita da libri e scaffali ma da persone che raccontano storie, le loro storie, spesso segnate da sofferenza e pregiudizi. L'obiettivo dell'iniziativa è stato quello di trasformare discriminazioni e pregiudizi in dialogo, in relazioni positive e di rispetto tra persone. La "biblioteca vivente" è un'opportunità per entrare in contatto con persone con cui nella quotidianità non si ha occasione di confrontarsi, conoscerle e, attraverso il dialogo, riconoscere l'umanità che è nell'altro. Un'opportunità d'incontro con l'altro, una maratona di storie e lo stupore di "riuscire a raccontare così tante cose e toccare così tanti temi scottanti in poco tempo" commenta Luca, uno dei libri. Rimane il segno che lascia l'incontro con le persone e con le loro storie: un momento di scambio e di crescita per tutti, che contribuisce alla costruzione di una società veramente interculturale ed in grado di riconoscere l'unicità in ognuno di noi, non la differenza nell'altro.

I titoli dei libri sono solitamente provocatori, atti a stimolare visioni stereotipate e luoghi comuni poi sfatati nella stessa testimonianza dei ragazzi. I libri evocano temi quali l'omofobia, il razzismo, il diritto di cittadinanza e di asilo, dei quali spesso si sente parlare poco e in maniera inesatta.

Di seguito alcuni titoli:



SETTIMANA DELL'ALIMENTAZIONE 2014



Dal 15 al 26 ottobre, LVIA ha organizzato la terza edizione della "Settimana dell'Alimentazione", un appuntamento sul tema del Diritto al Cibo e le sue implicazioni nel nord e nel sud del mondo, offrendo occasioni d'informazione, volontariato e partecipazione. L'evento ha aderito alla Giornata Mondiale dell'Alimentazione, celebrata il 16 ottobre dai governi e i popoli del mondo su invito delle Nazioni Unite.

+ giustizia - spreco = cibo per tutti è stato lo slogan della Settimana: un'equazione per esprimere che con l'impegno di ognuno è possibile garantire un'alimentazione sana e cibo accessibile a tutti nel mondo. Come? Dicendo no allo spreco alimentare, adottando abitudini e stili di vita rispettose del Pianeta Terra, consumando in modo consapevole e solidale.

La Settimana è stata scandita da dibattiti, seminari, concerti e momenti conviviali a Torino, Cuneo, Forlì, Saluzzo e territori limitrofi; in chiusura, il fine settimana del 25 e 26 ottobre, 200 volontari hanno allestito banchetti in 38 località per la distribuzione di mele certificate biologiche e di alta qualità, messe a disposizione da Assortofrutta tramite la sua associata Ortofruit Italia. I contributi raccolti grazie ai banchetti sono stati devoluti alle attività di LVIA in Guinea, a sostegno degli agricoltori locali e delle fasce vulnerabili, in particolare minori a rischio, prostitute, malati psichici e raccoglitori informali di rifiuti, che oggi stanno vivendo ancora più fortemente rispetto al resto della popolazione, il dramma dell'epidemia di ebola.

Il risultato della Settimana è stato importante: il maggior numero di banchetti, reso possibile grazie ad un numero di volontari maggiore rispetto al passato, ha permesso una raccolta di circa 28.000 euro (10% in più rispetto allo scorso anno).

Ringraziamo le tantissime persone, associazioni, aziende ed enti che hanno contribuito a vario titolo alla riuscita di ciascun evento.

La Settimana dell'Alimentazione 2014 s'inserisce nel quadro più ampio della Campagna "Una sola famiglia umana, cibo per tutti. È compito nostro!": una campagna promossa dalla FOCIV e da Caritas Italiana.

L'iniziativa si è svolta con il contributo della Fondazione CRC e il patrocinio di Regione Piemonte, Province di Torino e Cuneo, Città di Torino, Cuneo e Saluzzo, Comune di Borgo San Dalmazzo - Assessorato alle politiche giovanili.

La storia di Severina



La Signora Severina era una persona allegra ed energica, profondamente sensibile ai problemi del prossimo. Una sera di tre anni fa, dopo aver guardato in televisione un programma che descriveva quanto stava avvenendo nel Corno d'Africa in seguito alla drammatica siccità che ha colpito oltre 10 milioni di persone, ne rimase fortemente colpita e sentì la necessità di trasformare questo profondo disagio in un atto di solidarietà. Nei giorni successivi rifletté a lungo, si confidò con le persone a lei più vicine e ci telefonò.

Alessandro Bobba, presidente di LVIA, ricorda:

«Mi manifestò la sua consapevolezza di aver avuto la fortuna di nascere e vivere in una parte del mondo dove la gente non è costretta a soffrire per fame e sete e dove tutti abbiamo acquisito dei privilegi che a noi sembrano invece normali, mentre spesso assistiamo a drammi di milioni di persone costrette ad abbandonare le loro terre per cercare lontano una soluzione che gli permetta di continuare a vivere.

Mi colpì il suo sentimento di solidarietà e la volontà di dare il suo contributo affinché tante persone meno fortunate potessero vivere una vita più dignitosa, bevendo acqua pulita, nutrendosi a sufficienza, potendosi curare quando sono malati, potendo mandare i propri figli a scuola.

Severina sottolineò come da tempo seguisse le attività e i progetti della nostra Associazione e come tante volte avesse pensato a come potersi rendere utile in prima persona nei luoghi dove le persone continuano a non poter vivere una vita dignitosa. Capi che per essere accanto a chi soffre non è necessario essere presenti di persona, ma si può fare molto anche sostenendo chi opera quotidianamente con chi è più sfortunato, per offrire condizioni di vita migliori.

Per questo decise di nominare LVIA nel suo testamento, erede di una parte dei suoi beni, sicura che questo fosse il modo migliore per condividere almeno una parte di quanto aveva raccolto nella sua vita, chiedendo che fosse da noi impiegato per alleviare le sofferenze di quanti ancora oggi soffrono per non poter bere acqua pulita».

Alcuni mesi dopo la scomparsa della Signora Severina, ci è stata consegnata la somma che aveva deciso di devolvere in azioni di solidarietà, attraverso il suo testamento.

Il suo gesto d'amore si è trasformato in un pozzo che oggi offre la possibilità a tante donne di poter utilizzare acqua pulita e non contaminata per gli utilizzi domestici, garantendo ai loro bambini migliori condizioni di salute. Inoltre, il tempo che prima impiegavano per percorrere lunghe distanze a piedi per andare al fiume ad attingere l'acqua, oggi viene dedicato alla cura della casa e ad avviare attività generatrici di reddito e molte bambine possono frequentare regolarmente la scuola, non dovendo più aiutare le loro mamme a procurarsi l'acqua dal fiume. ▶

UN LASCITO A LVIA

- È un atto d'amore che resta anche dopo la nostra morte
- È un investimento per un futuro migliore per tutti
- È semplice da fare
- È totalmente esente da imposte
- Può essere modificato o revocato in ogni momento

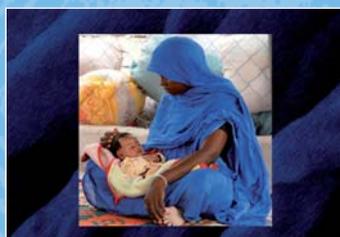


Per maggiori informazioni contatta: **Alessandro Bobba** • 0171 696975 • presidente@lvia.it
www.lvia.it/sostienici/cittadini-solidali/lasciti

Se vuoi condividere con amici e parenti
un messaggio di solidarietà...

Se vuoi che ogni giorno rappresenti
un'opportunità di impegno...

L VIA ti propone un calendario da tavolo e i biglietti augurali



biglietti augurali
formato 15x10,5 cm
contributo richiesto 1,50 euro



calendario da tavolo formato 19x14,5 cm
contributo richiesto 5,00 euro (escluse le spese di spedizione)



40^{esima} **acqua e vita** **LOTTERIA di Natale**
CON L'ACQUISTO DI QUESTO BIGLIETTO SEI A FIANCO DI
LVIA PER SOSTENERE IL DIRITTO ALL'ACQUA IN AFRICA!
UN BIGLIETTO € 2,50

1° PREMIO
BICICLETTA ELETTRICA

2° PREMIO
VIAGGIO DI CONOSCENZA
LVIA IN KENYA
PER 1 PERSONA
(COMPRESIVO DI VOLO
A/R E SOGGIORNO)

3° PREMIO
VOLO AEREO A/R
PER 1 PERSONA
PER UN PAESE AFRICANO
FRA SENEGAL,
BURKINA FASO, KENYA

...e tanti altri premi
L'elenco su www.lvია.it

Anche quest'anno puoi partecipare alla
LOTTERIA LVIA

Tanti i premi in palio: una bicicletta elettrica,
un viaggio in Africa per visitare i nostri progetti,
soggiorni in Italia e tanto altro ancora.

Acquistando un biglietto della lotteria al costo di
2,50 euro **sostieni i progetti di LVIA per il diritto
all'acqua in Africa.**

L'estrazione avverrà il 30 Gennaio 2015 presso la sede LVIA

Per informazioni e richieste contatta la LVIA: 0171.696975 • fundraising@lvია.it
www.lvია.it